

**Lunedì della seconda settimana dopo Pasqua (Anno B)****Annunciazione del Signore****Lectio: Isaia 7, 10 - 14; 8, 10****Luca 1, 26 - 38****1) Orazione iniziale**

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse carne nel grembo della Vergine Maria: concedi a noi, che professiamo la fede nel nostro redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua natura divina.

**2) Lettura: Isaia 7, 10 - 14; 8, 10**

*In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».*

*Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele, perché Dio è con noi».*

**3) Commento <sup>3</sup> su Isaia 7, 10 - 14; 8, 10**

- Nella profezia che leggiamo nella prima lettura, il profeta Isaia, quando scriveva quella pagina, quando parla della giovane che mette al mondo un figlio, noi siamo portati a pensare che si riferisse a Maria, a Gesù, invece si riferiva al figlio del re che doveva nascere e lo considerava come garanzia della promessa di Dio e della sua fedeltà.

Solo gli ebrei leggevano gli eventi come indicazione dei criteri per vivere il presente, per cui i discepoli di Gesù hanno riflettuto sulla missione che Gesù ha compiuto, si sono riferiti agli eventi del passato per avere la chiave per capire ciò che accadeva. Così avviene per noi: non è che Dio ci impone nulla. Anche nelle nostre esperienze, nelle nostre situazioni, nei rapporti che viviamo con gli altri, non è che dobbiamo pensare: "Dio ha voluto questo, l'ha deciso per me e io debbo viverlo accettando quello che accade". Questo è un modo sbagliato di pensare all'azione di Dio, che purtroppo è molto diffuso.

I musulmani ce l'hanno come criterio assoluto, ma per noi cristiani questo non dovrebbe mai essere pensato, perché l'azione di Dio ci offre molte possibilità, in tutte le situazioni. Quello che per noi è assoluto è questo: noi siamo certi che in qualsiasi situazione ci veniamo a trovare, anche negativa, anche causata dalla violenza degli altri, anche contraria al volere di Dio - come è successo a Gesù per la croce - la forza dell'amore di Dio, la forza creatrice che ci attraversa ci può condurre là dove ci chiama, ad assumere il nome di figli. Perché nessuna creatura è in grado di annullare la forza della vita che in noi si esprime.

La prima lettura ci parla dell'incontro del profeta Isaia con il re Acaz. Il profeta esorta il re a credere nel Signore, perché nella fede e non nelle alleanze militari troverà stabilità e sicurezza. Purtroppo il sovrano non accoglie con fede le parole del profeta, lo dimostra il fatto che non accetta di chiedere un segno. Se solitamente sono gli uomini a chiedere un segno a Dio, qui è Dio a invitare a sollecitare la richiesta di un segno.

Il re pretende di essere il vero credente che non mette alla prova Dio. Ma l'incredulità del re non è ostacolo alla fedeltà di Dio: "Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà un figlio, che chiamerà Emanuele".

Il significato potrebbe essere questo: la città non cadrà nelle mani dei siriani grazie alla protezione del Signore, e il segno che attesterà il compiersi della parola divina sarà proprio il fatto che la sposa del re rimarrà incinta, partorerà e poi alleverà il discendente legittimo, che salirà sul trono di Davide. Così quel bambino mostrerà come Dio sia davvero fedele alla promessa, si sia rivelato come il "Dio con noi". Peraltro va sottolineato che l'oracolo prosegue parlando della dieta del bambino di panna e miele.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles - [www.beeblalo.com](http://www.beeblalo.com)

Ciò significa che il bambino, la cui presenza è segno della fedeltà di Dio, dovrà affrontare un tempo di dolore e prova: la salvezza arriverà attraversando questo tempo. In definitiva, la promessa dell'Emmanuele indica un paradossale segno: nella normalità della nascita di un erede, il Signore conferma la sua presenza nella vicenda della dinastia di Davide. Questo, nonostante l'incredulità di Acaz! Dio opera malgrado il rifiuto del re e la sua presenza interpella la decisione di fede.

- - Il segno di Dio. Il v. 7,10 si apre con il Signore che parla direttamente ad Acaz e poi nel v. 7,13 Isaia continua il colloquio. Due interpretazioni per il cambio di interlocutore. Anzitutto potrebbe esserci qui un racconto sintetico di un tempo più largo in cui Acaz dovette fare discernimento sulla propria vita e sul regno. Ciò che qui è colloquio breve, potrebbe essere avvenuto nel cuore o nel confronto con Dio e il profeta, in un tempo abbastanza disteso. Infatti non leggiamo note temporali specifiche. In secondo luogo, il profeta porta avanti il colloquio iniziato dal Signore poiché parlando in nome di Dio, è Dio stesso che comunica la Parola attraverso Isaia. Acaz ha mancato di fiducia e fedeltà, perciò è messo alla prova con la richiesta del segno. È davvero così superbo da tentare Dio con la richiesta di un miracolo? Il v. 7,11 illustra la cosmologia del tempo per cui i confini della creazione sono delimitati dallo sheol (gli inferi) al di sotto e il cielo al di sopra. È un modo per dire che tutta la creazione è nelle mani di Dio e Acaz può indagare dappertutto per scoprire la potenza del Signore. La risposta del re in 7,12 è saggia. Non chiedendo il miracolo, si rimette nella posizione di fiducia rispetto a Dio.

- Emmanuele. L'oracolo della nascita del bambino va letto su più registri. A noi è molto caro perché in esso i primi autori cristiani vi hanno riconosciuto una profezia sul Messia Gesù Cristo. Il primo registro è letterale: una giovane donna in età da marito, ancora vergine, concepirà e partorirà. Il registro storico è necessario a contestualizzare: gli ascoltatori di Isaia sono quelli della casa reale. Che si riferisca al figlio del re Acaz o a un figlio del profeta Isaia? Forse Ezechia, figlio di Acaz, che dunque è chiamato a ristabilire la buona sorte per Israele? Oppure un figlio del profeta, preannunciando un nuovo intermediario tra il re e il Signore? Il nome Emmanuele richiede un'interpretazione di livello più profetico-sapienziale. Esso, infatti, è la chiave di lettura, come ben compresero gli Evangelisti (Mt 1,23) e come il collegamento con la profezia regale di Natan in 2Sam 7 ci da conferma. Il significato di Emmanuele è "Dio con noi". Questo dice la fede della giovane vergine in Dio: il nome dato al figlio è una dichiarazione di fiducia nella provvidenza del Signore. Tale fiducia è il contrario della condotta dei re di Giuda, Israele, Damasco e Assiria. Dio-con-noi nasce dunque dalla fede noi-con-Dio!

- Alla superbia umana, Dio risponde con la tenerezza di un bambino la cui missione è ristabilire la presenza di Dio con l'uomo. Gesù è il compimento più bello di questa parola di speranza. Egli unisce in sé la Dio a noi e noi a Dio.

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**

*In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.*

### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38

● Ciò che colpisce, nell'Annunciazione, è che una "religione pura" esige un dialogo vivente e costante fra Dio e ogni uomo. Qui Dio ha pronunciato la sua ultima Parola a Maria, perché si compissero le parole che, nella storia di Israele, erano state dette ad Abramo, a Mosè e ai profeti. Essi avevano ascoltato e obbedito; lasciarono entrare nella loro vita la Parola di Dio, la fecero parlare nelle loro azioni e la resero feconda nel loro destino.

I profeti sostituirono alle loro proprie idee la Parola di Dio; anche Maria lasciò che la Parola di Dio si sostituisse a quelle che erano le sue convinzioni religiose. Di fronte alla profondità e all'estensione di questa nuova Parola, Maria "rimase turbata". L'avvicinarsi del Dio infinito deve sempre turbare profondamente la creatura, anche se, come Maria, è "piena di grazia".

Absolutamente straordinario è poi che questo Dio non solo si avvicina a Maria, ma le offre il proprio Figlio eterno perché divenga il suo Figlio. Come è possibile che il "Figlio dell'Altissimo" diventi suo Figlio? "Lo Spirito Santo scenderà su di te". Come scese sul caos, in occasione della creazione, lo Spirito Santo scenderà su Maria e il risultato sarà una nuova creazione. L'albero appassito della storia fiorirà di nuovo. "Maria disse: Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Nell'Annunciazione si ha il tipo di dialogo che il Padre del nostro Signore Gesù Cristo vorrebbe avere con ciascuno di noi. L'esperienza di Maria a Nazaret sottolinea questa verità per tutto il popolo di Dio. Il suo "sì" in risposta all'offerta divina e il cambiamento drammatico di vita che ne sarebbe seguito, mostrano che la venuta di Dio in mezzo a noi esige un cambiamento radicale.

Ma, cosa più importante, l'Annunciazione a Maria ci pone di fronte ad una grande verità: ognuno di noi ha avuto un'"annunciazione" personale. Sto esagerando? No di certo. Se esaminate la vostra vita passata, troverete un'esperienza che è stata decisiva; forse non ebbe allora conseguenze immediate, o almeno non vi sembrò, ma, ripensandoci adesso, vi accorgete che è stata fondamentale, sia essa la scuola che avete frequentato, un libro che avete letto, un discorso che avete ascoltato, una frase delle Scritture che vi ha colpito, gli amici a cui vi siete sentiti uniti o un ritiro che avete fatto. Era il Dio di Maria di Nazaret che si annunciava a voi. Voi avete dunque avuto una "vostra" annunciazione. E se non avete risposto "sì", o se avete pronunciato soltanto un "sì" timido? Basta riconoscere l'annunciazione ora e cercare di recuperare il tempo perduto, vivendo per Dio e per gli altri.

"Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

● *"Al sesto mese l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazaret a una Vergine promessa sposa a un uomo della casa di Davide chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da Lei disse: Rallegrati, piena di Grazia, il Signore è con te. A queste parole ella fu molto turbata e si chiedeva che senso avesse un saluto come questo". (Lc 1,26-29) - Come vivere questa Parola?*

Sulla stupenda pagina che riguarda l'Annuncio di Maria del suo diventare Madre del Figlio di Dio, ci siamo tante volte soffermate.

Qui l'invito è a cogliere l'essenzialità del racconto, l'atmosfera raccolta e lieta, la semplicità di chi riceve il messaggio impensabile dentro la sua umanità al femminile, tutt'altro che imperturbabile. Siamo infatti lontanissimi dalla cornice spettacolare di certe presunte apparizioni, così come non ci troviamo davanti all'impassibilità di un freddo lasciarsi travolgere dalle divine esigenze in totale abulia.

C'è una vergine che probabilmente sta accudendo alle esigenze domestiche. È fidanzata a Giuseppe, un uomo povero ma nobile perché discendente del re Davide. L'angelo illumina certo la stanza col suo "Rallegrati" e dà la ragione di questo poter essere nella gioia: Lei è interiormente piena di Grazia e il Signore ha spalancato la sua vita fino a entrare nel suo grembo.

Tutto meraviglioso. Ma Maria non si mette a gridare o a danzare di gioia. È turbata ma non si deprime.

S'interroga tra sé: qualcosa mi sta accadendo?

Ecco oggi voglio io pure "Rallegrarmi" con Maria per la sua maternità divina e per il modo con cui l'ha vissuta.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – don Franco Mastrodonato in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

Desidero ringraziarti o Madre mia per come hai vissuto il grande annuncio. Dammi o Maria, un cuore semplice e puro: piccolo riflesso del tuo. E aiutami a vivere per fede nella consapevolezza di essere "abitata" da Gesù, per la grazia: quella ricevuta nel battesimo e ravvivata nel sacramento del Perdono e della Eucaristia. Sono qui a rallegrarmi con Te!

Ecco la voce di Papa Francesco (Papa Francesco giornata mariana 13 ottobre 2013): Ma quello che è avvenuto nella Vergine Madre in modo unico, accade a livello spirituale anche in noi quando accogliamo la Parola di Dio con cuore buono e sincero e la mettiamo in pratica. Succede come se Dio prendesse carne in noi, Egli viene ad abitare in noi, perché prende dimora in coloro che lo amano e osservano la sua Parola. Non è facile capire questo, però sì, è facile sentirlo nel cuore.

- Gerusalemme è ovviamente la città predestinata ad accogliere la venuta del Salvatore. Gerusalemme, la città di Davide, la città del Tempio cioè del luogo d'incontro tra Dio e il suo popolo. Il Tempio dice l'ufficialità della religione, l'istituzione teologica, la dottrina, la mediazione necessaria. Il Messia certamente dovrà nascere qui, preferibilmente in casa di sacerdoti. Invece questo non accade. Dai sacerdoti Zaccaria ed Elisabetta non nasce il Messia, bensì l'ultimo dei profeti: Giovanni il Battista.

Invece l'annuncio atteso da Israele arriva in pieno nascondimento a Nazareth, villaggio fin a quel momento sconosciuto, mai nominato in tutto l'Antico Testamento. E lo riceve non un sacerdote come Zaccaria e neppure un uomo, ma una donna, una ragazzina. E neppure per opera di un uomo. Potremo dire senza alcuna mediazione. Ma tutto questo non ci rivela forse un nuovo progetto da parte di Dio? Non è forse una nuova spiritualità quella che Dio vuole inaugurare? Non Gerusalemme, la capitale, ma Nazareth la periferia. Non il tempio, ma una casa. Non un sacerdote, ma un laico. Non un uomo, ma una donna. Zaccaria riceve Giovanni, l'ultimo dei profeti. Maria riceverà Gesù la primizia del nuovo Regno. Giovanni il Battista come ogni religione prepara la via del Signore, ma Gesù è la vera Via, l'incarnazione di Dio. Il Cristianesimo diciamolo non è una religione, ma una Persona viva che rivoluziona il nostro modo di pensare, di pregare, di incontrare Dio. Allora oggi, invece di andare al Tempio facciamo un tuffo nella bottega del falegname per capire che la nostra spiritualità è dentro la vita di tutti i giorni.

### **6) Per un confronto personale**

- Perché a immagine di Maria, piena di grazia, la Chiesa sia sempre più feconda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli e raccolga nel suo grembo l'intera famiglia degli uomini. Preghiamo?
- Perché sul modello di Cristo, servo obbediente, l'umanità intera aderisca con amore alla volontà del Padre ponendola al centro delle scelte quotidiane. Preghiamo?
- Perché al soffio dello Spirito, datore di vita, il deserto dell'incredulità e della durezza dei cuori fiorisca in opere di giustizia e di pace. Preghiamo?
- Perché con la materna intercessione di Maria la dignità della persona umana, creata a immagine di Dio, sia riconosciuta, difesa e valorizzata. Preghiamo?
- Perché l'esempio della Vergine Madre induca ciascuno di noi ad accogliere con prontezza la parola di Dio e a testimoniarla nel mondo. Preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 39**

**Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

*Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.*

*Non ho nascosto la tua giustizia  
dentro il mio cuore,  
la tua verità e la tua salvezza  
ho proclamato.*